Martedì 21 Giugno 1892 — (Conto corrente colla Posta) — UDINE — (Conto corrente colla Posta) — Anno XVI — N. 147.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 — semestre » 12 — trimestre » 6 — mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LE ELEZIONI MUNICIPALI DI ROMA

Dicemmo, e confermiamo, che noi non ci occuperemo, con lunghi discorsi, di *elezioni amministrative*, nemmeno riguardo quelle che nel mese di luglio si faranno in Friuli. Parlarne di proposito sarebbe possibile, solo quando si avesse conoscenza chiara ed esatta delle speciali condizioni d'ogni Municipio. Perciò poche parole intorno alle *elezioni comunali* di Udine; e per quelle di altri Comuni, raccomandare, sulle generali, che si pensi davvero ovunque a profittare dell'opportunità di esse per utili raddrizzamenti.

Che se non ci occuperemo delle *elezioni amministrative* del Friuli, tanto meno di quelle di altre Provincie. Solo, per la cronaca, possiamo dire che i primi risultati di elezioni avvenute nella Regione Veneta, esprimono certo inasprimento partigianesco. Per esempio, domenica ad Adria nel Polesine vinsero i *democratici*; mentre a Vicenza la vittoria spettò ai *clericali*. Se non chè, circa a questo scambio di appellativi, c'è sempre a dubitare della sincerità; e perciò anche di certe vittorie e di certe sconfitte non c'è da rallegrarsi o da amareggiarsi troppo.

Ma, parlando delle elezioni nella metropoli del Regno, pur avvenute domenica, il risultamento loro è molto importante e significativo. A Roma coi *suffragj amministrativi* combatte il Clericalismo, cui dal Vaticano è interdetto l'accesso alle urne politiche. Dunque in tutta Italia si sarà festeggiata la *vittoria dei liberali* nelle elezioni di Roma.

Ancora non si hanno le cifre precise del risultato; ma il risultato è questo, che i *liberali* occuperanno i seggi nel Municipio della Metropoli, cioè saliranno in Campidoglio.

Quindi, eziandio per queste *elezioni complementari* del 1892, si avrà un elemento di più di prova, essere *Roma intangibile*.

Non chè la riuscita di taluni Clericali per l'amministrazione del Comune potesse mai significare ostilità dei Romani al presente ordine di cose; ma pur al Vaticano ne avrebbero gioito per la parvenza che ciò da taluni si voles e sottintendere. Poi una maggioranza clericale in Campidoglio darebbe scandalo, qualora in occasioni parecchie si facesse ad osteggiare Leggi liberali, come quelle in rapporto con l'istruzione e con la beneficenza.

Di più; Roma, metropoli del Regno, dovrebbe essere esempio alle città minori. Inoltre Roma, alla cui grandezza municipale dee tanto provvedere lo Stato, con elezioni clericali avrebbesi meritato la taccia di ingratitudine.

Tra i nuovi eletti a sedere in Campidoglio c'è Francesco Crispi. E ciò perchè a Roma, dove hanno stanza tanti uomini illustri e patrioti, la scelta della Rappresentanza comunale dee farsi con ben più larghi criterii che altrove. E sembra che l'ex-primo Ministro abbia accolta questa elezione, ossia questo titolo minimo di confronto ad altri suoi titoli pomposi, con lieto animo. Poichè, essendo egli tra i nostri Statisti forse il più tenace contro le aspirazioni del Vaticano, nell'ampio suffragio degli Elettori romani riconobbe un plauso a questa politica sua.

Ma se il risultato di domenica a Roma fu udito in tutta Italia con soddisfazione dei patrioti, c'è pur ad osservare qualche cosa ch'è troppo sconfortante. Difatti da Roma dovrebbe venire l'esempio di fervore nell'esercizio dei diritti e dei doveri del cittadino; e pur troppo, anche in quest'anno, la cifra de' votanti riuscì colà meschina di confronto alla cifra degli inscritti nelle liste elettorali. Che se gli inscritti erano 44,200, i votanti furono 14,000; quindi sappiamo oggi che trentamila Elettori, nella metropoli del Regno, non andarono alle urne! Si facciano pur tutte le sottrazioni immaginabili; rimarrà vero che l'allargamento del suffragio non ha giovato molto per interessare gl'Italiani alla cosa pubblica.

Nè valga a scusa il soggiungere che forse, negli scorsi anni, il concorso riuscì assai minore. Ripetiamo; da Roma e dalle altre consorelle città sorelle dovrebbero venirci ognora esempj di energica compartecipazione dei cittadini in tutti gli ordini della vita amministrativa e politica.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 20. — Pres. FARINI.

Discussione dell'esercizio provvisorio.

Cambray Digny, relatore, assicura che la situazione finanziaria è grandemente migliorata; afferma di avere grande fiducia nell'avvenire del paese, che seppe compiere dei veri miracoli.

Majorana conviene sieno migliorate le condizioni finanziarie, ma crede anche sieno singolarmente peggiorate le condizioni economiche. Bisogna favorire lo sviluppo economico del paese, perchè possano essere usufruiti i grandi mezzi di comunicazione, pei quali si erogano somme ingenti.

Finali protesta contro l'idea di coloro che vorrebbero dividere il campo politico in sostenitori ed in avversari delle istituzioni (*benissimo*); crede invece che noi confini delle istituzioni possono formarsi diversi partiti (*bravo*). Sa bene che vi sono sempre dei gruppi che combattono fuori dell'orbita delle istituzioni; aggiunge ch'egli si rallegra quando alcuni che vi appartengono tendono ad accostarvisi, ma ripete sarebbe pericolosissimo a mettere che dalle urne elettorali possano escire verdetti contrari alla costituzione (*vivissimi segni di approvazione*). Per ciò che riguarda il macinato, conclude chiedendo se, proponendo il macinato, non sarebbe offrire delle armi ai partiti extra-legali (*vive acclamazioni*).

Giolitti dichiara che il disavanzo di 14 milioni è quello che risulta dalle tabelle preparate dal precedente ministero. Se tale disavanzo crescesse di qualche poco, non vi sarebbe da allarmarsi; la nostra finanza migliora, il nostro credito si consolida e il pareggio potrà raggiungersi assai presto (*bene*). Non vede la necessità d'una imposta di 70 milioni di fronte al disavanzo che, nella peggiore ipotesi toccherà i 20 milioni. Se occorrerà il rimaneggiamento delle imposte, dichiara che non aggraverà assolutamente le classi povere (*benissimo*). I veri conservatori sono coloro che traggono in porto le buone idee socialiste. Crede che le questioni sociali saranno la base della futura distinzione dei partiti. Sarà una fortuna per l'Italia di poter discutere le questioni sociali senza porre in discussione le sue istituzioni politiche (*benissimo, approvazioni*).

Approvasi l'esercizio provvisorio per sei mesi; il progetto che fissa in lire 800 il massimo di congrua ai parroci; l'insequestrabilità delle paghe e delle mercedi agli operai permanenti e lavoranti avventizi degli arsenali; le modificazioni alla legge elettorale politica; e i provvedimenti per l'applicazione dei nuovi dazi convenzionali sui filati e sui tessuti di lino e le modificazioni alla circoscrizione giudiziaria.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

VITA GORIZIANA.

(*Nostra Corrispondenza*).

Gorizia, 19 giugno.

Si fece un gran discorrere questi giorni di un fatto grave avvenuto nel nostro orfanotrofio Contavalle e voi, attingendo al *Corriere* ed ai giornali triestini che se ne occuparono, avete informato in proposito i vostri lettori.

Sul fatto stesso si aprì una vera inchiesta ed il risultato della stessa fu ieri riferito dal signor Podestà in pubblica seduta.

Questa inchiesta portò alla luce fatti che dimostrano, essere il sistema ed il modo di trattamento usati in quell'Istituto tutt'altro che addatti allo scopo e consentanei alle intenzioni del pio fondatore.

Cattivo il nutrimento e non conforme ai gusti del paese; frequenze di castighi, moltissime volte inflitti per un nonnulla e non proporzionati alle mancanze verificate; abuso di pratiche religiose e d'altro canto istruzione deficentissima ed una educazione non consentanea agli uffici per i quali le ricoverate dovrebbero venir addestrate — ecco in brevissime parole ciò che risultò dall'inchiesta avviata.

Purtroppo, essendo ancora pendente il conflitto tra il Comune e la Curia arcivescovile, riguardo al grado d'ingerenza riservato a cadauna di queste autorità nell'istituto stesso, il Podestà non potè prendere che provvedimenti interinali, ordinando al fisico della città frequenti ed improvvise visite ed interdicendo alla direttrice dell'istituto d'infliggere castighi di qualche entità senza fare previamente rapporto.

La grave questione venne poi rimandata alla Commissione di beneficenza affinchè questa, di concerto coi comitati legale e scolastico studii e proponga, coll'adesione dell'Arcivescovo, quale protettore dell'istituto, a ciò nominato dal fondatore, quelle riforme che si dimostreranno pratiche ed opportune.

E di riforme *radicali* l'istituto ha veramente estremo bisogno, quando si voglia che lo scopo voluto dal fondatore venga raggiunto, ciocchè finora non fu certamente.

Di ragazze uscite da quell'istituto, io ne conobbi parecchie e devo dire che quelle non hanno certamente fatto buona prova.

Lanciate nel mondo dopo dieci o più anni di reclusione claustrale, senza una guida, senza un principio che serva a tenerle in guardia da insidie, senza un istruzione che le renda care e ricercate ai padroni presso i quali vengono collocate, non di rado esse finiscono col traviarsi e collo screditare l'istituto dal quale escono.

Per evitare queste infelici riuscite, è assolutamente necessario, che all'istituto venga dato un indirizzo più *pratico*.

Che alle ragazze s'imprimano sentimenti religiosi, che alle stesse si facciano osservare quelle pratiche richieste dalla fede nella quale sono nate, sta bene ed è necessario. La fede è il fondamento di ogni sana educazione ed il voler educare il popolo a principii di onesto vivere senza di quella, è un utopia.

Ma da ciò a quel che si fece e si fa in quell'istituto, ci corre. Il miglior tempo lo si spreca nello snocciolar distrattamente rosarii sopra rosarii, con quale profitto dello sviluppo delle facoltà fisiche e morali, non occorre il dirlo. I precetti religiosi si fanno imparare a memoria papagallescamente da un catechismo senza che vi abbia chi si prenda la pazienza di spiegarli convenientemente e di illustrarli con opportuni esempi.

Basti dire che, incaricata ad insegnar religione alle piccole sue compagne era la Barni, e si veda quale razza d'insegnamento doveva essere quello! E se ciò è per la religione, figuratevi poi di tutto il resto: si potrebbe dire zero via zero, zero.

Dunque una riforma radicale ci vuole: la religione insegnata come va, coll'intendimento di formare il cuore ed il carattere di ragazze destinate ad entrare indipendenti nel mondo nell'età più pericolosa, per poi divenire eventualmente buone mogli e buone madri; una istruzione quale la esigono i piani per le scuole pubbliche popolari e poi un'istituzione pratica in tutto ciò che è necessario per divenire una brava domestica: fare il bucato, stirare, sapere un po' di cucito ed un po' di cucina, saper adoperarsi attorno ai bambini e così via, ecco quel che ci vorrebbe e che l'istituto *potrebbe* e *dovrebbe* dare, se praticamente diretto e riformato.

E ciò che vorrei che chi è chiamato a provvedervi si prenda a cuore. Nè crediamo che l'Arcivescovo, prelato buono ed illuminato potrà essere d'ostacolo a questa savia e salutare riforma, abbenchè più di una volta le influenze di una curia più sollecita degl'interessi slavi che di quelli della religione, paralizzino le buone sue disposizioni.

Ausonio.

Zoruttiana. Alla seduta di ieri il nostro Consiglio comunale, sopra proposta dell'onor avv. Venuti, prendeva a voti unanimi le seguente risoluzione:

Il Consiglio comunale, presa grata notizia della formazione di un Comitato avente lo scopo di commemorare solennemente il primo centenario della nascita di Pietro Zorutti, assicura allo stesso il proprio appoggio e vota un contributo di fiorini cento.

L'arrivo dei Reali d'Italia a Berlino.

I sovrani d'Italia, accompagnati dal ministro Brin, dal generale Pallavicini, dal conte Giannotti, dal comm. Rattazzi, dalla marchesa di Villamarina, dalla principessa di Santelia e dal loro seguito, sono arrivati ieri alle 6 20 pom. alla stazione di Wildpark. Furono ricevuti dall'imperatore, dalla imperatrice, dai principi e dalle principesse della casa imperiale, da Caprivi e da Marschall. L'incontro dei sovrani fu estremamente cordiale. Caprivi e Marscall, dopo di aver ossequiato i sovrani strinsero la mano a Brin, con cui s'intrattennero alquanto.

Allorchè fu dato il segnale dell'arrivo del treno reale italiano, l'imperatore si fece innanzi solo, ed abbracciò e baciò tre volte il re e tre volte la regina. Indi dette il braccio alla regina e la condusse dalla imperatrice. Il re e la regina abbracciarono e baciarono tre volte l'imperatrice.

Indi i sovrani d'Italia salutarono i principi e le principesse reali.

La musica della compagnia d'onore dei cacciatori della guardia, intuonò la fanfara reale. I sovrani italiano e tedesco passarono in rivista la compagnia che poscia sfilò loro davanti. Quindi avvennero le presentazioni. Il re e la regina strinsero la mano a Caprivi, a Marschall ed ai generali. L'imperatore strinse la mano a Brin, Pallavicini, Gianotti e Rattazzi.

Circa dieci minuti dopo l'arrivo, i sovrani uscirono dalla stazione salutati da grandi acclamazioni. L'imperatore e il re salirono nella prima vettura di Corte. L'imperatrice e la regina della seconda. I seguiti presero posto nelle numerose vetture.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 128

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE TERZA

ED ULTIMA

« Cioè no, loro domestico, giacchè mangia con essi. Infine, ciò non fa nulla; egli non alloggia in questo piano; il signor bruno lo voleva, ma egli no.

— E dove alloggia, allora?

— Là in alto, a due porte dalla vostra camera.

« Ma noi restiamo qui piantati come altrettanti ceri... Se continuassimo a salire?..

Salirono infatti fino al secondo piano. La serva aprì una porta ed entrò nella stanza destinata al merciajo.

— Ecco, disse, questa è la vostra camera.

« Voi non avrete già bisogno di nulla, m'immagino.

— No, di nulla; altro che di dormire.

— Allora me ne vado. Buona notte.

— Buona notte, rispose l'uomo.

Appena solo nella stanza, depose in terra la scatola delle mercanzie, e chiuse la porta a chiave.

Poscia si tolse il cappello e gli occhiali.

— Fanno un peso agli occhi, mormorò egli, da non poter più! Se la cosa continua a lungo, finirò davvero coll'orbarmi.

« Tuttavia, non bisogna neppur pensare, per il momento a separarci dagli occhiali.

« Tanto varrebbe cacciarmi loro sotto al naso, e dire ad essi:

« Voi sapete, son io, io Lagou se che vi spio e non cerco altro che l'occasione favorevole per fare i conti con voi....

Ferdinando sedette su di una sedia, e prese la testa fra le mani, si diè a riflettere.

— Ecco, — non è proprio il momento di tergiversare, andava egli monologando; il tempo incalza, e non c'è a perdere un minuto.

« Ma quel che è più necessario io sappia prima di tutto, è il perchè di cotesto viaggio.

« E per venir a capo di ciò non ho che una risorsa:

« Penetrare nella camera di Filippo, nascondermivi, e ascoltare quello che indubbiamente si andranno essi dicendo questa sera.

« Ciò facendo, io corro rischio di farmi infilzare... ma, al postutto, chi non rischia non rosica.

« Infine poi, una notte, anche cattiva, passa presto.

« Resta ora a sapersi se nella camera del sire evvi un cantuccio propizio per celarmi.

« Andiamo vedere, senza tardare un'istante.

Pian piano Lagousse aprì la sua porta e si sporse fuori col capo nel corridojo.

Era affatto oscuro.

Il furfante, aveva chiuso la sua camera con doppio giro di chiave, nella tema che durante la sua assenza altri vi potessero entrare, si avventurò in mezzo al corridojo procedendo con la massima cautela.

A passo di lupo, discese da un piano, e trovò, sempre tasteggiando con le mani, il muro, la porta che conduceva alla stanza di Filippo.

Non poteva ingannarsi, era la prima.

Appoggiato contro la bussola della porta, trattenendosi il respiro, ascoltò.

Nessun rumore; nè il menomo filo di luce.

— Non sono dunque rientrati ancora! in questo caso...

Lagousse trasse dalla sua tasca un grimaldello, strumento indispensabilissimo alle persone del suo calibro, e munitosi di esso, aprì senza la menoma pena, la porta innanzi la quale si trovava.

Vi entrò e la rinchiuse senza far rumore, accese un zolfino, e a mezzo di tal luce, si orientò.

— Perbacco, sclamò egli disilluso.

« Non un armadio, non un sofà, dietro cui io mi possa nascondere....

« Non c'è che il letto sotto il quale io possa introdurmi senza troppa fatica, ma è poco piacevole la prospettiva di un tempo prolungato a passarsi stesi così come bestie, sovra un pavimento di mattoni...

« Ma, infine! non c'è altro... Su su.. approfittiamone e presto.

E senz'altro, Ferdinando s'introdusse sotto al letto di Filippo.

— Io spero, — diceva egli tra sè e sè, e mentre procedeva alla meglio nella sua nuova installazione, — spero che potrò almeno *tirare i piedi*, durante la notte.... quando sarò sicuro che il signore si sia addormentato profondamente.

« Ah, se non fossimo in cotesto paese di selvaggi, l'occasione non potrebb'essere più fortunata.

« Pochi istanti basterebbero a spedire all'altro mondo questo nostro disturbatore.

Poi, in un baleno ecco raggiunto Orsières dove ho lasciato la valigia e i miei panni all'inglese e allora, nuova trasformazione: non più il merciajo ambulante, ma il grave Tommaso Crakson, e così il vero, l'autentico Lagousse, nessuno l'avrebbe nè veduto, nè conosciuto.

« Ma così, come stanno le cose, non avrei fatto appena cento passi sulla montagna, che sarei già bell'e preso...

Tese l'orecchio, e gli parve sentir del rumore.

Oh! son d'essi che arrivano senza dubbio!...

Capitolo X.

Lagousse non s'ingannava punto.

Erano, in effetto, Filippo, Paolo a Burgand.

Dopo aver preso congedo da Pigeonneau, essi entravano tutti e tre nella camera di Filippo.

— Vai a letto tosto tosto? chiese Paolo a Montalais.

— No, in verità; sono appena nove ore; discorriamo piuttosto.

« Lo volete amici?

— Sì, discorriamo.

— Ho molto pensato sul conto di mio zio, e mi son chiesto com'era possibile ch'egli dopo aver dimorato per quindici anni in uno stesso paese, se ne sia improvvisamente staccato senza motivo.

— Anzitutto, interruppe Saint-Yves, chi ti dice che tuo zio abbia dimorato quindici anni a Bourg-Saint-Pierre?

« Nulla ce lo prova, tanto più che non vi è persona o quasi, che si ricordi di lui.

— Non sono del vostro avviso signor di Saint-Yves, disse Burgand. Io credo invece che il capitano sia rimasto qui molti anni. Vi ricordate voi, signor Paolo di ciò che ci ha detto, il vegliardo al quale dobbiamo gli indizi, ahimè, ben troppo incompleti che noi possediamo?

(Continua).

rose altre vetture. Il corteo era preceduto e seguito da mezzo squadrone di ussari della guardia. Immensa folla salutò i sovrani d' Italia con una grandiosa dimostrazione gridando: *Urrà, evviva.* Entrati nel palazzo, i sovrani d'Italia furono accompagnati nei loro appartamenti dall'imperatore e dall'imperatrice.

Alla sera allo otto vi fu pranzo di famiglia nella sala principe Enrico. I seguiti dei sovrani pranzarano alla tavola del gran maresciallo di Corte nella Shildersaale.

I sovrani d'Italia alloggiano nel nuovo palazzo di Potsdam al quale fa guardia d'onore una compagnia d'ussari del reggimento di cui Umberto è proprietario.

Cronaca Provinciale.

Note Cividalesi.

Sotto questo titolo abbiamo ricevuto uno scrittarello in cui si discorre d'un pettegolezzo risguardante Scuole e due Reverendi, e poi ci sono propositi e pronostici riguardo alle elezioni complementari di quel Comune.

Ringraziamo l'autore dello scrittarello; ma egli legga quanto sta scritto nel nostro articolo d'oggi, e ci scuserà se non amiamo di suscitare, per le elezioni Cividalesi, troppo vivace polemica.

Riguardo al *pettegolezzo*, siamo daccordo con lui.

I quattro francobolli, per le copie ordinate, sono a sua disposizione, dacchè non servono più allo scopo.

Arresti per ferimento.

Giuseppe Candolo venne arrestato in Mortegliano perchè con una roncola ferì alla testa piuttosto gravemente Luigi Tommasini, col quale era venuto a diverbio per questioni d'interesse.

Ed un altro venne arrestato in Mortegliano: Enrico Tirelli, il quale per vecchi rancori feriva in rissa Giuseppe Colussi.

La prima rissa avvenne sulla pubblica via, intorno alle sei pom. del 17 corr.; e la ferita del Tommasini è guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. Il Candolo, ch'è pregiudicato, lo arrestarono circa un'ora dopo, nella propria casa.

L'Enrico Tirelli non è pregiudicato. Egli ebbe a trovare beghe col Giuseppe Colussi in un'osteria, verso le nove e mezza pom. dello stesso giorno; e lo ferì a colpi di sasso, producendogli lesioni in varie parti del corpo giudicate guaribili pure in quindici giorni salvo complicazioni. I carabinieri lo arrestarono alle dieci e mezza, in sua casa.

Portafoglio che «vola».

Il signor Giov. Batta Filaferro di Rivarotta trovandosi in una osteria, abbandonò per un momento la giacca sopra una sedia, e venne da uno sconosciuto derubato del portafoglio contenente lire 40. I Reali Carabinieri sono sulle traccie per identificare lo sconosciuto amatore dei portafogli altrui.

Altro arresto.

A S. Martino del Tagliamento fu arrestato Pietro Pagnacco, in seguito a mandato di cattura, perchè condannato a 62 giorni di detenzione per lesioni oltre l'intenzione, in persona di Collomello Clemente — reato avvenuto nel dicembre ultimo.

Ringraziamento.

La Congregazione di Carità di Latisana ringrazia tutti i benemeriti che in seguito alla Circolare 7 marzo 1892 colle loro offerte vennero in aiuto dei poveri di questo Comune.

Elenco dei oblatori

Offerte in danaro

Marin Angelo Sindaco lire 5, Bertoli Giuseppe di Federico l. 1, Morossi D.r Cesare l. 20, Taglialegne Maria ved. Stroili l. 10, famiglia Bertoli Federico l. 5, famiglia Gaspari Pietro e Giorgio l. 22.60, Bertoli Angelo l. 2, Fabris Angelo fu Giuseppe-Lorenzo l. 5, Ballarin Domenico l. 10, Samueli Giacomo l. 2, Fabris cav. Guglielmo l. 5, D'Ambrogio Don Angelo Cappellano di Gorgo l. 2, Crose Giacomo di Pertegada l. 2, Bon Zaccaria l. 1, Monis Gio. Batta l. 2.50, Etro D.r Girolamo l. 2, Domini Teresa ed Antonia fu Domenico l. 5, Giacometti D.r Girolamo l. 5, famiglia Rossetti Giovanni l. 3, Giacometti-Cassi Italia l. 5, Scarpa Augusta l. 1.50, Tavani D.r Virgilio l. 3, Bert Edoardo l. 2, Bertoli D.r Giovanni l. 5, Marianini Alberto l. 5, famiglia Ballarin Attilio l. 5, Moro Anna ved. Tommasini l. 3, Moro Rosa Sellenati l. 1.50, Vidolin Antonio, l. 2, Comisso Luigia Samuel l. 2, Bellotto Giacomo fu Angelo l. 2, Biasin Antonio oste l. 1, Pasquali Antonio l. 1, Piccoli Giovanni l. 1, Beltrame Ballarin Sofia l. 5, Rieppi famiglia l. 3, Carli D.r Emilio l. 1, Bearzi Ferdinando l. 2, Pittoni Francesco l. 5, Comand Giuseppe l. 1.50, Gaspari Donati Teresa l. 5, Gnesutta Luigi l. 2, Peloso-Gaspari Diodato l. 10, Ceruti Giovanni l. 5, Bert Domenico fu Osualdo l. 1, Milanese Comm. D.r Andrea l. 10, Giandolini Morandini Angela l. 1, Zuzzi D.r Leonardo l. 5, famiglia Fabris Teresa ved. Corradini l. 1, Lorencini Giovanni l. 0,50, Giacometti Domenico l. 10, Bellotto Giacomo fu Giovanni prestinaio l. 1, Gaspardi Giuseppe 0.50, Fantini Sante di Latisanotta l. 1, Cicuttin Angelo Luigi di Latisanotta l. 3, Casasola Sante falegname l. 1, Bosisio D.r Antonio l. 5, Taglialegne Marzio fu Antonio per condono pigione di L. 40 da famiglia povera.

Offerte in generi

Biscaccia Nob. Maria per chilogrammi 32 fagiuoli, Gaspari Timoleone per kg. 20 id., Morossi Diomeda per kg. 15 id., Canelotto Luigi per kg. 15, id., De Carli Francesco di Gorgo per kg. 61 granone, Pasqualini cav. Luigi per kg. 34 id., Scala Donati Teresa per quint. 1.50 id.

Offerte indumenti

Orlandi Giuseppe per due camicie, Milanese Angela ved. Zorzo per un fagotto indumenti, Asquini Gio Batta per un fagottino merci, Cressatti Ambrosio Angela per un fagotto indumenti.

Dall'Ufficio della Congregazione
Latisana, 18 giugno 1892.

Il Presidente
ANTONIO ROSSETTI

Corriere goriziano.

Un aneddoto caratteristico. — A proposito della corrispondenza da Gorizia, che stampiamo in prima pagina, leggemmo questo aneddoto grazioso.

Quando la Commissione municipale all'orfanotrofio Contavalle chiedeva che le si facesse assaggiare il cibo, si portò loro quanto era apparecchiato per quel dì, ed il cibo non venne trovato cattivo.

Una orfana allora, all'orecchio d'un membro della Commissione, susurrò:

— Ma signori, quel mangiare è per le suore, non mica per noi! —

E venne difatti constatato poi che il cibo per le ragazze era pessimo!..

Generale dimostrazione contro un prete che si ostina a predicare per isloveno fra gente friulana.

Abbiamo più volte accennato alle lotte dei preti di Lucinico presso Gorizia contro la popolazione ch'essi vorrebbero slavizzare, mentre tutto il popolo vuol restare friulano. Il parroco Cossutta fe' di tutto, in senso slavofilo; ora si trova a Gorizia, ed è recente il fatto della sua esclamazione:

— Si vede che a Gorizia sono più italiani che sloveni! —

perchè ad una sua predica slovena la gente abbandonò la Chiesa.

Il successore del sacerdote Cossutta pare voglia imitarlo. Gli abitanti di Lucinico, presentando una domanda con seicento firme, ottennero dall'arcivescovo di Gorizia che venisse abolita nella festa del Corpus Domini la predica slava nella Chiesa di Lucinicco, e fatta invece la predica in italiano o friulano — permettendo a funzione finita anche una predica slovena.

Invece, il prete, non tenendo conto di nulla, fece la predica in sloveno. Allora la popolazione indignata, tutta unanime, uscì di chiesa senza assistere al resto della funzione. Chi era sul campanile per sonare a festa, sentendo che si principiava a predicare in sloveno, sonò campana a martello. Alla funzione del dopopranzo, nessuno andò in chiesa; nemmeno i bambini, nemmeno le donne. Fu una dimostrazione generale accentuatissima in senso nazionale, senza disordini, e fatta con dignità. —

Così una lettera al *Piccolo* di Trieste. — Campana a martello! proprio come ab immemorabili si usa in tutti i villaggi del Friuli all'appressarsi del nemico!

Pel centenario Zoruttiano a Gorizia.

Nella prima seduta plenaria del Comitato promotore per le onoranze a Zorutti, e di parecchi fra quelli che formano la Giunta esecutiva, si nominarono le cariche e furono eletti: a presidente d'onore l'illustre annalista conte Francesco Manzano, gloria friulana; a presidente l'on. dott. Carlo Venuti, a vicepresidenti gli on. signori dott. Verouese, medico a Cormons, e dott. de Luzerberger; a segretari i signori Alberto Michlstädter e Mario Glessig, a cassiere il signor Carlo Seppenhofer.

La scelta di queste cariche pare ottima a tutti, e fu salutata con generale soddisfazione.

In quella seduta si lesse con vero entusiasmo una lettera del goriziano senatore G. I. Ascoli. La lettera è accompagnata da un'offerta di fiorini 20. Altra oblazione di fiorini 20 inviava mediante i signori Caprin e Pitteri il signor cav. Filippo Artelli di Trieste e una di fior. 10 per cadauno portavano, oltre al prezioso dono del loro intervento, i suddetti Caprin e Pitteri.

Il programma delle festività pel centenario verrà stabilito il 26 corrente, in cui tutta la giunta terrà adunanza a Gradisca.

Tutto per le feste zoruttiane s'incammina benissimo, e tanto più saranno allegre e riuscite, quanto maggiore sarà il concorso dei friulani e dei triestini.

Razzie di bestiame in Africa.

Scrivono da Massaua alla *Riforma* che una banda composta di dieci malandrini apparve nelle vicinanze di Ambacotau e razziò molto bestiame.

Una pattuglia, che si mosse da Arkiko, disperse la banda, ricuperò il bestiame e giunse ad arrestare sei banditi che si processeranno subito.

Imponenti dimostrazioni si fecero in Austria all'ex cancelliere Bismarck, il quale si recò a Vienna per assistere al matrimonio del figlio con una figlia dell'ungherese Hoyos. Notevoli queste dimostrazioni perchè venute dal partito nazionale-tedesco e dagli antisemiti. Si fecero dodici arresti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 21 Giugno 1892 —

	20 Giugno						21 Giugno	
	12 m.	p. 3	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap
Temperatura	24.4	25.8	18.8	26.8	14.5	19 5	17.5	13.
Pressione atmosferica	750.5	750	751.	—	—	—	752.	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Vario							

NOTE Bello

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 4.7; Tramonta » 7.30; Passa al meridiano: 11 58.26

Luna: leva ore 1.35 m; tramonta ore 4.30 s; età giorni 26.3; Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. + 23° 27' "14

Fenomeni importanti

Col primo di luglio s'apre nuova associazione alla *Patria del Friuli.*

Non potendo la Amministrazione aderire alle richieste di vendita a cinque centesimi per numero, affidandola a rivenditori nei capi-luoghi, ha ammesso, invece, eccezionalmente le associazioni a pagamento mensile *verso invio dell'importo firmato, a mezzo di* cartolina postale.

I nostri vecchi soci ed amici comprenderanno, come dovendo noi parlare al Paese nel prossimo periodo di agitazione politica, dobbiamo facilitare a tutti la lettura del nostro Giornale.

Nuovo Cavaliere.

Con Reale Decreto del 5 corrente venne nominato Cavaliere dell'Ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro il signor Conte Bianchi di Roascio avv. cav Bonifacio, Consigliere Delegato presso la nostra Prefettura.

Statistica municipale.

Nel maggio passato, i nati nel Comune furono 102, dei quali quattro nati-morti: 50 maschi e 48 femmine. I morti furono 73: 37 maschi e 36 femmine. I matrimoni 11.

Gli emigrati dal comune furono 61: 31 maschi e 30 femmine; gli immigrati, 80: 38 maschi e 42 femmine.

Si macellarono carni per Kg. 81898.

In Tribunale.

Burello Anna, Fabro Angelo e Lizzi Gio. Batta, tutti di Fagagna, erano detenuti per oltraggio alle Guardie campestri. Il Tribunale condannò la prima a giorni 5, il secondo a giorni 10, il terzo a giorni 5 di reclusione ed in solido nelle spese.

Simonutti Bernardino, di Manzano, imputato di contrabbando tessuti cuciti: dichiarato non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Snidaro Virginia di Geano per contrabbando zucchero: fu condannata alla multa di lire 11.28 e nelle spese.

Fros Pietro di Biagio di Forame, fu condannato in contumacia, per contrabbando tabacco, alla multa di lire 71 e nelle spese.

Kraupner Giovanna, maritata Spangaro di Risano, per contrabbando zucchero: fu condannata in contumacia alla multa di lire 9.40 e spese.

Vergendo Lorenzo fu Pietro di Fornelli (S. Giorgio di Nogaro) per contrabbando zucchero: fu condannato in contumacia a lire 2.82 e nelle spese.

Simaz Domenica, vedova Borgnolo di Torreano, per contrabbando tabacco: fu condannata alla multa di L. 71 e nelle spese.

Zanuttig Cecilia di Sebastiano di Prepotto, più volte condannata per contrabbando, era imputata dello stesso reato, per kig. 6 di zucchero. Il Tribunale la condannò alla multa di L. 22 56, a mesi 3 di detenzione ed a mesi 6 di confino a Sequals, nonchè nelle spese.

L'arrestata di Palma.

La giovane arrestata a Palma sotto l'imputazione di calunnia, della quale parlammo altre volte, si trova tutt'ora in carcere. L'avvocato Domenico Galati, che ha preso a patrocinarla, presentò sabato ricorso per ottenere la libertà provvisoria a di lei favore.

Biglietto da lire 500.

Questa mane, verso le dieci e mezzo, transitando per Via Cavour Poscolle, Piazza dei Grani, Via dei Teatri, Via Savorgnana, fu da persona perduto un biglietto del valore di L. 500 italiane.

L'onesto che l'avesse trovato farebbe opera meritoria a portarlo all'ufficio Municipale di Udine, dove riceverebbe competente mancia.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.— — Marchi a 126.40 — Napoleoni a 20.50

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 6-6-92.

Approvò i consuntivi 1890 delle Congregazioni di Carità di Lusevera e Bagnaria Arsa.

Idem 1891 dell'Asilo Infantile Rosa De Egregis di Latisana.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Ospitale di Udine a stare in lite contro debitori morosi.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Ospitale di S. Vito al Tagliamento all'affranco ed investita in titoli di rendita pubblica di due capitali a debito di un privato.

Autorizzò l'Amministrazione del Pio Istituto Elemosiniere di Venzone all'appalto a trattativa privata dei lavori di riatto di una casa colonica.

Idem l'Amministrazione stessa all'affranco ed investita di un capitale a debito di una ditta privata.

Autorizzò l'Amministrazione della Casa di Ricovero Umberto 1.o di Pordenone, all'accettazione di un legato disposto dalla sig. Giuseppina Flora.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Travesio riguardante aumento di stipendio al Segretario comunale.

Idem di Arta relativa alla vendita di piante a prezzo inferiore a quello di stima.

Idem di Cercivento e Tolmezzo riguardanti concessione di piante.

Idem di Latisana riguardante cessione di ritaglio stradale.

Idem di Latisana relativa alla contrazione di un mutuo colla Cassa di Risparmio di Udine per la costruzione del cimitero.

Idem di Casarsa relativa alla contrazione di un mutuo di L. 35000 colla cassa suddetta per la costruzione di edifici scolastici.

Idem di Tavagnacco relativa all'accettazione del prestito di L. 20000 concesso per la costruzione dell'acquedotto.

Idem di Arta riguardante assunzione di un mutuo di lire 4000 dalla ditta Candoni per compimento di lavori alla strada obbligatoria Piedin-Cedarchis.

Stabilì il riparto per frazioni dei Consiglieri comunali di Paularo e Clauzetto.

Seduta del 14-6-92.

Autorizzò l'Amministrazione del Civico Ospitale di Pordenone alla cancellazione di ipoteca a favore di un privato.

Autorizzò lo svincolo della cauzione dell'ex Cassiere della Congregazione di Carità di Treppo Carnico.

Espresse voto favorevole per il concentramento dei legati Vipan, Dardi-Balthassar e Rizzi nella Congregazione di Carità di Cividale.

Autorizzò la sospensione dei ruoli suppletivi di sovrimposta 1892 del Comune di Ampezzo facendosi fronte alle spese con un maggior avanzo d'amministrazione risultato pel 1891.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Tramonti di Sopra relativa alla vendita di beni comunali incolti.

Idem di Trasaghis riguardanti accettazione delle condizioni pel prestito concesso alla Cassa Depositi per edifici scolastici.

Idem di Palazzolo dello Stella concernente antecipazione di somme da parte dell'Esattore al tasso del 5 0|0.

Idem di Fagagna riguardante autorizzazione a stare in lite contro un privato per usurpo di tratto di strada comunale.

Incaricò il R.o Commissario Distrettuale di Pordenone di provvedere alla compilazione d'ufficio del ruolo per la riscossione dei canoni dipendenti dalla abolita servitù di pascolo in Comune di Polcenigo.

Negò il riparto per frazioni dei Consiglieri comunali di Spilimbergo.

Non approvò la revoca del riparto per frazioni dei Consiglieri comunali di Platischis.

Respinse tre ricorsi contro l'applicazione della tassa famiglia.

Il «Sior Antonio Tamburo».

Il *Corriere di Gorizia,* rilevando le notizie da noi date circa la commemorazione del poeta friulano Pietro Zorutti in occasione del suo centenario, aggiunge che «lo spartito del *Sior Antonio Tamburo* è in possesso del buffo «Doretti il quale è ora in America ed «accampa diritti favolosi.

«Anche il Comitato di Gorizia aveva «fatto delle pratiche per ottenere quello «spartito, ma dovette, causa le grandi «pretese, rinunciare all'idea di riprodurlo.

La notizia non è pienamente esatta. Il Doretti ha solo una parte — la principale è vero — dello spartito in sue mani: cioè quella del protagonista, quella della prima donna e quella del suggeritore; ma non potrebbe accampare *diritti favolosi,* perchè non egli è legittimo possessore di quello spartito, ma semplice depositario — come risulta da un documento privato che si conserva.

Il male è che appunto il signor Doretti si trova in America, per cui le trattative per aver lo spartito andrebbero molto lente. Crediamo quindi che riescirà difficile riudire sulle nostre scene la divertentissima musica del Sior Antonio in occasione del centenario zoruttiano

Arresto a Sant' Osualdo.

Fu arrestato jeri, alla una pom. nella sua abitazione N. 32 ai casali di Sant'Osualdo certo Luigi Rigo di Antonio detto Menon d'anni 37, contadino, perchè colpito da mandato di cattura dovendo egli scontare tre mesi e giorni undici di reclusione. Tale condanna gli fu inflitta dal Tribunale per lesioni personali.

Non si trattava di furto.

Riferimmo, nel giornale del 15, che Nicoloso Giovanni e Nicoloso Domenico di Buja, si erano veduta confermare, dal Tribunale nostro, la sentenza del pretore di Gemona, che li condannava per furto. Ora, essi ci tengono — ed hanno ragione — a far sapere che la condanna non fu già *per furto,* ma per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Teatro Minerva.

L'operetta *Lo zingaro barone,* del m.o G. Strauss piacque molto per la musica e per l'azione.

L'esecuzione fu buonissima per parte di tutti, e la signorina Anna Alt, nella sua difficile parte, si palesò per una cantante di gran lunga superiore ad una semplice artista d'operetta comica.

Questa sera alle ore 9, altra interessantissima novità: *Il pipistrello* del m.o Strauss.

Municipio di Udine.

Avviso.

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati della verificazione effettuata addì 15 giugno corr. intorno al peso ed al prezzo del pane di I.a qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comune

Per opportuno raffronto s'indicano pure i prezzi constatati nell'ultima verificazione del 13 giugno 1891 avvertendo che allora il prezzo del frumento era in media di L. 26 75 il quintale, e presentemente di L. 21 50.

Dal Municipio di Udine, li 16 giugno 1892.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

N. d'ordine	COGNOME E NOME DEL FORNAIO	Ubicazione dell'esercizio		Prezzo d'una bina	Peso d'una bina	Prezzo ragguagliato a 1 kilog.	Prezzi giusta l'ultimo rilievo del 13 Giugno 1891	Osservazioni
	Città.							
1	Taisch Claudio	Palladio	N. 1	15	330	45	46	
2	Cantoni Giuseppe	Poscolle	»	15	315	47	49	
3	Pittini fratelli	Manin	» 9	16	315	48	52	
4	Colussi Angelo	Villalta	» 20	14	290	48	50	
5	Giuliani Ferdinando	Pracchiuso	» 43	15	305	49	50	
6	Lodolo Giuseppe	»	» 89	15	300	50	50	
7	Cainero Cremese Anna	Gemona	» 5:	14	275	51	59	
8	Della Rossa Angelo	L. Moro	» 100	14	275	51	—	
9	Mulinaris fratelli	Sarpi	» 2	15	290	51	51	
10	Mazzolini-Coccolo Agata	Mantica	» 17	16	305	52	54	
11	Cremese Giuseppe	Grazzano	» 18	15	285	52	49	
12	Variolo Nicolò	Poscolle	» 58	15	280	53	50	
13	Pesante Giacomo	Villalta	» 74	20	375	53	52	
14	Querincigh Antonio	Erbe	» 2	15	285	53	47	
15	Missoni Giovanna	Merc. Nuovo	» 10	15	275	54	—	
16	Molin-Pradel Sebastiano	Bartolini	» 8	15	275	54	50	
17	Guatti Antonio	Poscolle	» 36	16	295	54	52	
8	Disnan Carlo	Grazzano	» 5	15	275	54	50	
19	Peer Domenico	Cavour	» 12	16	290	55	53	
20	Furlani Gio. Battista	Aquileja	» 53	15	272	55	52	
21	Bonassi Lucich Maria	Grazzano	» 102	15	265	56	44	
22	Cucchini Angelo	Valvason	» 5	15	265	56	52	
23	Rossi Teresio	Cavour	» 5	15	260	58	50	
	Nel suburbio e frazioni.							
24	Colautti Giovanni	Chiavris		14	400	35	43	Escluso il dazio d'introduzione in città che è di cent. 2 70 per chil. di pane.
25	Zoratti Contardo Rosa	sub. Grazzano		16	375	42	53	
26	Damiani fratelli	Chiavris		15	350	43	—	
27	Disnan Giovanni	fraz. Cussignacco		16	365	44	43	

Corte d'Assise.

Non si riescirà a terminare la Sessione già indetta per la Corte d'Assise, che ne incomincierà un'altra: la prima del terzo trimestre. Sono assegnate due cause:

14 luglio: Martonico Giovanni da Portogruaro accusato di appiccato incendio nella stalla dell'avv. Billia, incendio che causò la morte di un cavallo. Il Martonico è accusato anche di furto, per quattro scatole di semi: e di ricettazione è accusato certo Giuseppe Bianchi, che vendette per conto del Martonico una o due di quelle scatole. — Testimoni 12.

15 luglio. Antonio e Giuseppe Tomasino di Taipana, imputati di omicidio. Trattasi del già riferito omicidio di Taipana avvenuto nel dicembre anno decorso.

Elenco dei giurati

per la prima sezione, terzo trimestre delle Assise, che si aprirà il 14 prossimo luglio, come avvertimmo più sopra:

Ordinari

Lovaria nob. Giuseppe di Udine — Lestani Emilio di Leonardo id. — Cardazzo D'Antonio di Budoia — Dosiè Felice fu Albano Udine — Colombatti nob. Pietro fu Giacomo id. — Biscossa Edoardo di Giovanni id. — Swenzor Giovanni fu Luigi id. — Valentinis Gualtiero di Federico id. — Claricini nob. Guglielmo fu Nicolò Botenico — Boreani Bomenico di Antonio, Zoppola — Groppero Ferdinando di Giovanni Andrea Gemona — Calligaris Antonio fu Gio Batta Ciconico — Ciani Leonardo-Benedetto fu Leonardo Bicinicco — Cumini Giacomo fu Girolamo Udine — Marcotti D.r Raimondo di Pietro id. — Zubaro Filippo fu Pietro Remanzacco — D'Este Carlo fu Giovanni Tolmezzo — Cozzi Francesco-Luigi fu Pietro Beivars — Nais Antonio fu Giuseppe Moggio — Polo Gio Batta fu Luigi, Forni di Sotto — Da Pozzo D'Odorico fu Daniele, Tolmezzo — Cavalieri Giuseppe fu Pietro, Palma — Boldrin Ing. Federico fu Pietro, Udine — Fabris D.r Pietro Giuseppe di Natale id. — Collavizza Giuseppe Italico di Odorico id. — Chiaradia Enzo di Simeone, Caneva — Abolafio Giuseppe di Mosè Udine — Termini Timoleone fu Vincenzo Cordovado — Hasch Luigi fu Cristino, Cividale — Morossi D.r Cesare fu Antonio Latisana.

Complementari

Baldissera D.r Valentino, Udine — Callegaris Gio Batta di Domenico, Tolmezzo — Marin Augerio fu Francesco, Latisana — Zamanaro Vittorio di Pietro, Sacile — Meneghini Carlo fu Carlo Mortegliano — Bozetto Giuseppe di Mattia Casarsa — Clerici Gio Batta fu Gio Batta Udine — Zille Giovanni fu Giacomo id. — Franz Domenico di Giovanni Moggio — Foraboschi Pietro fu Luigi Forni Avoltri.

Supplenti

Anderloni Gaetano fu Vincenzo Udine — Cuoghi Luigi fu Giacomo id. — Bassi Rinaldo di Giuseppe id. — Bertaccioli D.r Mario fu Pietro id. — Frigimelica Luigi di Giuseppe id. — Cappellani D.r Pietro di Giacomo id. — Merlo Pietro di Angelo id. — Bossi cav. D r Gio Batta id. — Menegazzi Martino id. — Paronitti D.r Vincenzo id.

Ospizi Marini.

XXV. Elenco offerte 1892.

Somma antecedente L. 1850.48

Raccolte dal signor Giovanni Cornelio:

N. N. L. 5, Minisini Francesco L. 10, Linussa avvocato Pietro L. 10 Plateo avvocato Arnaldo L. 5, Lorentz Adolfo L. 5, N. N. L. 2, Pellegrini Gio. Batta L. 5, Tomadini Andrea (Ditta) lire 5, Conti Giuseppe L. 5. Totale L. 1902,48

Programma

da eseguirsi oggi 21 giugno dalla Banda militare in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 8 alle 9 1/2 pom.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «Si j'etais Roi» — Adam
3. Valtzer «La Contessa d'Egmond» — Giorza
4. Rimembranze «Mefistofele» — Boito
5. Pott Pourry «Ruy Blas» — Marchetti
6. Polka — N. N.

I funerali di una suicida.

Morì nell'ospitale di Trieste quella Ida Ernst che l'altra settimana gettossi dal viadotto di Barcola assieme ad un suo fratello — come accennammo l'altro jeri. Altro fratello della suicida, Federico Ernest, vive in Udine.

Il cadavere della sventurata posto nella cappella mortuaria dell'ospitale era tutto coperto di fiori. All'intorno, molte corone: tra cui una del fidanzato di lei. Folla immensa. Necessario l'intervento di guardie per mantenere l'ordine.

La Ida era di religione evangelica Mentre il pastor dott. Medicus recitava una breve preghiera, i fratelli, gli altri congiunti e il fidanzato della dicianovenne suicida piangevano dirottamente. Era una scena straziante.

Lungo e commoventissimo poi fu il discorso del dott. Medicus nella cappella del cimitero. Intorno alla fossa che a pochi giorni di distanza accoglieva fratello e sorella, avvinti in un fato comune, si era radunata una fitta moltitudine. Il sacerdote che accompagnava il feretro a stento potè farsi largo. Fra il pianto dei parenti, fra la commozione di tutti gli astanti, la salma scese lentamente nel sepolcro, mentre il sacerdote mormorava, tremando dalla emozione, la solita formola del rito: «Creatura, terra fosti e terra ritorni». E con la ultima manata di terra gettata sulla fossa di quella sventurata, non spegnevasi ancora il pianto angoscioso di quanti avevano amato e stimato quella buona e delicata fanciulla.

Gazzettino Commerciale.

Mercato bozzoli in città e nella provincia.

Udine, 20 giugno.

Gialli ed incrociati gialli pesati a tutt'oggi Cg. 1236.05. Oggi pesati Cg. 450.20. Prezzi: minimo lire 3.05; massimo 3.55. Adequato giornaliero 3.35; adequato generale a tutt'oggi 3.33.

Verdi-bianchi ed incrociati bianco-verdi. Pesati a tutt'oggi 71.60. Oggi pesati —.— Prezzi: da lire —.— a —.— Adequato giornaliero .—. Adequato generale a tutt'oggi 3.31.

Udine, 21 giugno.

Stamane si pesarono intorno a 240 chili fino alle undici. La maggior parte dei carichi, come sempre, va direttamente alle filande.

I prezzi oggi segnati pei gialli sono i seguenti: lire 3.25, 3.30, 3.35, 3.40, 3.50, 3.55, 3.60.

Qualche peso di bianchi.

San Vito al Tagliamento, 19. Gialli ed incrociati gialli. Pesati a tutt'oggi Cg. 2535.—; pesati oggi 224.30. Prezzi odierni da lire 3.20 a 3.47; adequato d'oggi 3.33; Adequato generale a tutt'oggi di lire 3.33.

Sacile, 19. Gialli ed incrociati gialli. Pesati a tutt'oggi 507.70; pesati oggi 14.10 Prezzi odierni da 3.40 a 3.55. Adequato odierno 3.47. Adequato generale a tutt'oggi 3.68.

Palmanova, 19. Venduti Cg. 16400— Nostrani gialli da L. 3.20 a 3.50; ed incrociati da lire 3 a 3.30, incrociati bianco-verdi da lire 2.50 a 3.

Mercato Frutta Legumi.

Ecco i prezzi delle frutta e legumi quotati oggi sulla nostra piazza al Kg.

Fragole	al Kg. da L. 0.90	a 1.00
Ciglieggie	» » » » 0.20	» 0.35
Pera	» » » » 0.60	» —
Piselli	» » » » 0.14	» 0.17
Tegoline	» » » » 0.32	» 0.35
Patate	» » » » 0.22	» —
Fava	» » » » 0.17	» 0.18

Fortificazioni francesi al porto di Biserta.

Telegrafano da Tunisi alla *Riforma*: Giunsero a Biserta da Tunisi sei grossi cannoni da costa, scortati da una mezza compagnia di artiglieria.

Si notò che, contrariamente al sistema tenuto per il passato, ora il trasporto d'armi e di munizioni, si fa palesemente, di pieno giorno, mentre prima si faceva di notte e nascostamente.

Alla Banca Romana si presentò un individuo a scontare uno *chèque* di quarantaquattromila lire. Venne scontato, non essendosi l'impiegato accorto che lo *chèque* era falso. Poscia, accortosi, denunciò il fatto alla questura, che riuscì ad arrestare il mariuolo, sequestrandogli 22000 lire. Le altre pare siano state date a un complice che sarebbe fuggito.

Il ministro Ellena, sempre aggravato, rassegnò le proprie dimissioni. Per ora non verranno accettate.

Notizie telegrafiche.

Crisi ministeriale in Grecia.

Atene, 20. - Bonduris, candidato tricupista, è stato eletto presidente alla Camera. Il ministero si è dimesso questa sera. Il nuovo ministero si costituirà stassera stessa, ovvero mercoledì.

Truffa colossale.

Roma 20 Corre voce che sia stato arrestato un impiegato d'uno dei più importanti istituti di Roma. È imputato d'aver consumato una truffa di oltre cinquanta mila lire.

Altra lettera minatoria all'on. Odescalchi.

Roma, 20. L'onor. Odescalchi ricevette una seconda lettera minatoria chiedente lire duecentomila da depositarsi dietro il monumento di Paolo III in San Pietro. L'Odescalchi consegnò la lettera alla Questura. Mandò, dietro concerto con questa, un domestico a deporre un plico inconcludente, mentre due agenti di P. S. truccati da cappuccini, erano intenti a sorvegliare. Due sampietrini, sacrestani della basilica, spazzando la chiesa, trovarono il plico e lo portarono in sagrestia credendolo roba smarrita. I cappuccini li arrestarono ma la questura, riconosciuto l'equivoco, li rilasciò immediatamente.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 giugno 1892.

Rendita	
Ital. 5 0/0 contanti	96.40
» fine mese	96.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	95.—
Obbligazioni	
Ferrovie Meridionali	303.—
» 3 0/0 Italiane	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 0/0	482.—
» » » 4 1/2	487.—
» 5 0/0 Banco Napoli	470.—
Ferr. Udine-Pont.	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	506.—
Prestito Provincia di Udine	100 —
Azioni	
Banca Nazionale	1350 —
» di Udine	112.—
» Popolare Friulana	112.—
» Cooperativa Udinese	33 —
Cotonificio Udinese	1040.—
» Veneto	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—
» ferrovie Meridionali	68'.—
» » Mediterranee	530.—
Cambi e Valute	
Francia chèque	103.—
Germania »	127.10
Londra »	25.95
Austria e Banconote »	217.1/4
Napoleoni »	20.56
Ultimi dispacci	
Chiusura Parigi	94.10
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—

Tendenza buona

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

BIBITA ALL'ACQUA SELTZ E SODA

Gentilissimo signor Bisleri,

Roma, 20 settembre 1890.

Io ho sperimentato largamente il suo elixir FERRO-CHINA e sono in debito di dirle che **esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloromenie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili.** L'ho trovato sopratutto molto utile nella cloresi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palutre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA dà al suo elisir un' indiscutibile preferenza o superiorità.

M. Semmola
Prof. di Clinica terapeutica dell' Università di Napoli
Senatore del Regno

AVVERTO IL PUBBLICO

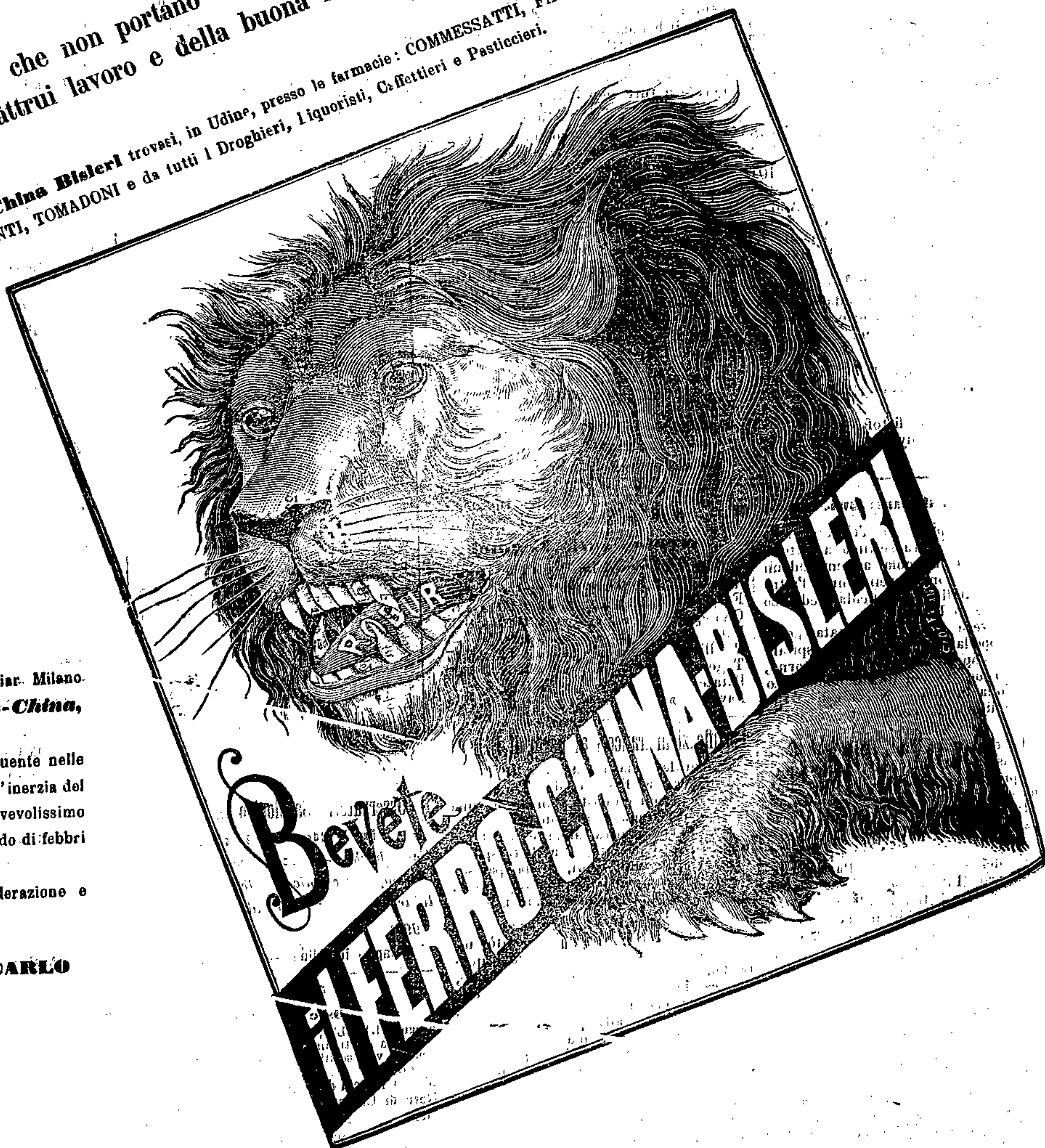
che per salvarmi dalle contraffazioni, *conseguenza illecita ma esplicabile col credito che gode il mio*

FERRO-CHINA-BISLERI

ho aggiunto al disopra dell' etichetta, portante il mio nome e la mia firma, la TESTA DEL LEONE in nero e rosso.

Tutte le bottiglie che non portano tutti questi contrassegni sono malfatte imitazioni di sfruttatori disonesti dell' altrui lavoro e della buona fede del pubblico.

FELICE BISLERI

Il genuino **Ferro China Bisleri** trovasi, in Udine, presso le farmacie: COMMESSATTI, FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, ALESSI, COMELLI, DE CANDIDO, DE VINCENTI, TOMADONI e da tutti i Droghieri, Liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Pregiatissimo sig. FELICE BISLERI, Milano.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola di encomio pel suo ***Ferro-China***, liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventrico nelle lndigestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in special modo di febbri periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione e mi creda

Devotissimo
Dott. SAGLIONE Comm. CARLO
Medico di Sua Maestà il Re.

Milano, 16 Novembre 1883.

Udine, 1892. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.